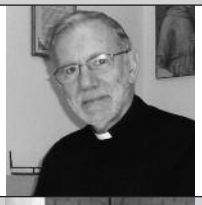
La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 49
NOVEMBRE 2022

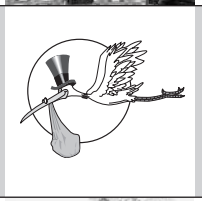
Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

IN QUESTO NUMERO

3  **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

6 **Vita della Comunità**

14  **Anagrafe Parrocchiale**

15 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00
Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Sabato: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Agostino Piovesan
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

Cari parrocchiani,

il mese di ottobre, appena concluso, è stato caratterizzato da una intenza attività: l'avvio di tutte le iniziative della parrocchia.

Sono ripresi gli incontri di *catechismo*. I bambini di IV elementare -circa 50- hanno formato quattro gruppi; accompagnati da catechiste che hanno già esperienza, e accogliendo anche delle giovani che imparano il prezioso ministero della trasmissione della fede ai vostri figli, celebreranno alla fine del primo anno il sacramento della riconciliazione. I bambini di V elementare hanno ripreso l'itinerario di formazione alla celebrazione della loro prima comunione.

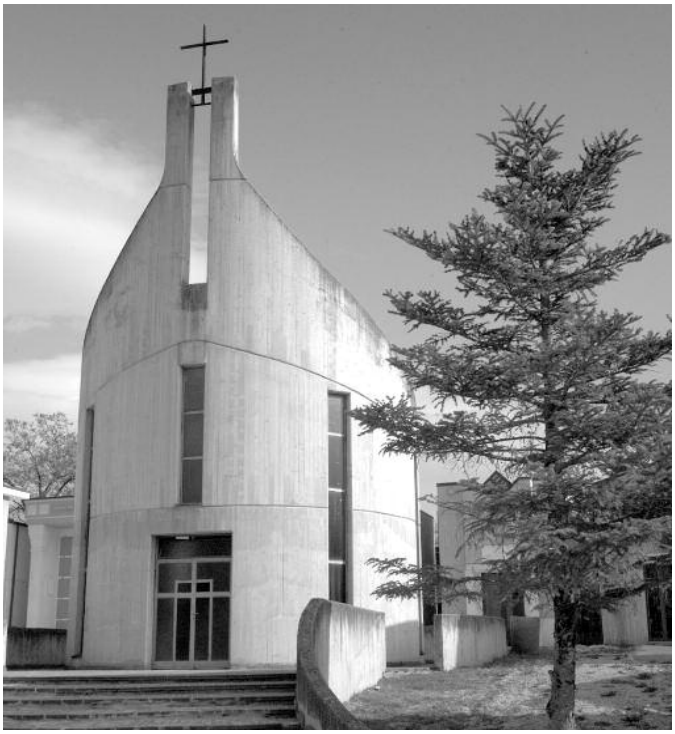
I ragazzi di II media hanno iniziato il cammino di preparazione alla celebrazione del sacramento della confermazione. Quelli di III media hanno ripreso il loro itinerario verso una tappa importante di un percorso che non deve mai finire, quello della crescita della vita cristiana.

Ringrazio le suore che accolgono nell'asilo uno dei 4 gruppi del primo anno di comunione, e con loro ringrazio anche tutte le altre catechiste e catechisti che mettono a disposizione dei vostri figli le loro competenze e il loro tempo.

Mi piace ricordare a voi genitori, in questo contesto, che siete voi i primi educatori dei vostri figli. La parrocchia (o anche altre istituzioni religiose) possono dare un supporto alla vostra azione evangelizzatrice e, nella esperienza del gruppo, certo più largo della cerchia della vostra famiglia, inserirli progressivamente nella più ampia famiglia della parrocchia e della chiesa universale. È il vostro esempio che ha molto più valore delle nostre parole che possono essere di supporto a quello che già vedono e vivono in famiglia. Voi genitori avete un tesoro immenso, che è il vostro matrimonio, e con esso, tutte le grazie che vi sono connesse. E la sapienza per l'educazione dei figli è tra le prime.

Sono riprese anche le altre attività: Azione cattolica, San Vincenzo, gruppo dei giovani "Carlo Acutis". Significativa è stata nelle domeniche 2 e 9 di ottobre, la celebrazione del mandato dei catechisti e la benedizione ai ministri straordinari dell'eucarestia. All'interno della rivista troverete un resoconto, breve ma significativo, del compito e delle funzioni che i catechisti e i ministri straordinari dell'eucarestia svolgono all'interno della comunità parrocchiale.

Ci sono le ricchezze enormi che la Chiesa ci dona: i Sacramenti. Abbiamo tutti bisogno di comprendere sempre più e a nuovo quello che celebriamo. La nostra vita è chiamata ad essere una meraviglia: essere pienamente figli di Dio. Non può arrestarsi la cura dello spirito a momenti, pur importanti, della nostra vita, quali



possono essere il battesimo, la prima comunione, la cresima, il giorno del matrimonio. La vita dello spirito, da noi coltivata, ci dona di vivere già ora da creature celesti: capaci di amare senza misura. Siamo attenti alla salute del nostro corpo. Dovremmo essere molto più attenti alla salute del nostro spirito.

Vi invito a leggere la rubrica "La Parola del Papa". Si dà una sintesi estrema di alcune udienze del mercoledì, che sono sul tema del discernimento. Trovate preziose indicazioni su come arrivare al discernimento, che è la capacità di scegliere in ogni momento il bene possibile. Invito a cercare i testi completi: sono una illuminazione per la nostra vita.

Il mese di novembre che vivremo, è da sempre caratterizzato da una particolare sensibilità verso i nostri cari defunti. Pregare per loro, e per loro fare delle opere di misericordia, è il nostro più grande aiuto perché possano presto e totalmente contemplare il volto del Signore Dio.

Verso la fine del mese inizieremo la novena alla Immacolata, tanto cara a questa comunità parrocchiale. Celebrando l'Immacolata, celebriamo anche la nostra chiamata a diventare, come lei, docili alla volontà di Dio.

Il 27 inizierà un nuovo anno liturgico. Nella celebrazione dei sacramenti, nel volger degli anni, la Chiesa offre la vita divina: l'amore di Dio per ogni uomo. Chiedo al Signore, per ognuno, la fedeltà agli appuntamenti con Lui.

Che la Madonna della Libera ci accompagni in questo tempo.

P. Agostino

IN QUESTO ULTIMO MESE IL PAPA INCENTRA LA SUA ATTENZIONE SUL DISCERNIMENTO. LO SEGUIAMO, SINTETIZZANDO ALCUNE DELLE RICCHE SUE UDIENZE DEL MERCOLEDÌ SU QUESTO TEMA.

Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un *rapporto filiale con Dio*. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche perché Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi.

Il discernimento si presenta come un esercizio di intelligenza, e anche di perizia e anche di volontà, per cogliere il momento favorevole. E c'è anche un costo richiesto perché il discernimento possa diventare operativo: scegliere è sempre abbandonare qualcosa di buono per qualcosa di migliore.

Le decisioni le deve prendere ognuno; non c'è uno che le prende per noi. Ad un certo punto gli adulti, liberi, possono chiedere consiglio, pensare, ma la decisione è propria.

Quando nella vita abbiano fatto un po' di strada, ci chiediamo: "Ma perché cammino in questa direzione, che sto cercando?", e lì si fa il discernimento. Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa.

Molti, anche cristiani, pensano (...) che Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma *la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori*, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile».

Un buon discernimento richiede anche la *conoscenza di sé stessi*. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. "Sento" non è lo stesso di "sono convinto"; "mi sento di" non è lo stesso di "voglio".

Un aiuto in questo è l'*esame di coscienza*: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? "Sono accadute tante cose ...". Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore.

Il discernimento è una forma di ricerca, e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo conosciamo, di cui abbiamo il fiuto. Il desiderio non è la voglia del momento, no; evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca. Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando. Ostacoli e insuccessi non soffocano il desiderio, perché questo dura nel tempo: è il segno della presenza di Dio in noi. *Dialogando con il Signore, impariamo a capire che cosa veramente vogliamo* dalla nostra vita.

Spesso è proprio il desiderio a fare la differenza tra un progetto riuscito, coerente e duraturo, e le mille velleità e i tanti buoni propositi di cui, come si dice, "è lastricato l'inferno". L'epoca in cui viviamo sembra favorire la massima libertà di scelta, ma nello stesso tempo *atrofizza il desiderio* - tu vuoi soddisfarti continuamente - per lo più ridotto alla voglia del momento. Molte persone soffrono perché non sanno che cosa vogliono dalla propria vita.

Un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: *la propria storia di vita*. Sant'Agostino, al termine del suo lungo cercare il Signore, noterà con stupore: «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te». Il discernimento non si sofferma sulla singola azione, la inserisce invece in un contesto: da dove viene questo pensiero? Questo che sento adesso, da dove viene? Dove mi porta, questo che sto pensando adesso? Quando ho avuto modo di incontrarlo in precedenza? È una cosa nuova che mi viene adesso, o altre volte l'ho trovata? Perché è più insistente di altri? Cosa mi vuole dire la vita con questo?

Il discernimento è la lettura continuata dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il cuore a parlarci di Dio, e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio.

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Nella sera di venerdì 14 ottobre, nella parrocchia di Maria Ss. Ausiliatrice a Sulmona, si è tenuta la Veglia missionaria diocesana, presieduta dal nostro vescovo.

In tale occasione, sono state presentate alcune note biografiche e pensieri di padre Daniele Badiali, Annalena Tonelli e don Leo Commissari, tre battezzati che hanno speso la vita per il Vangelo e per la missione in Perù, Corno d'Africa e Brasile.

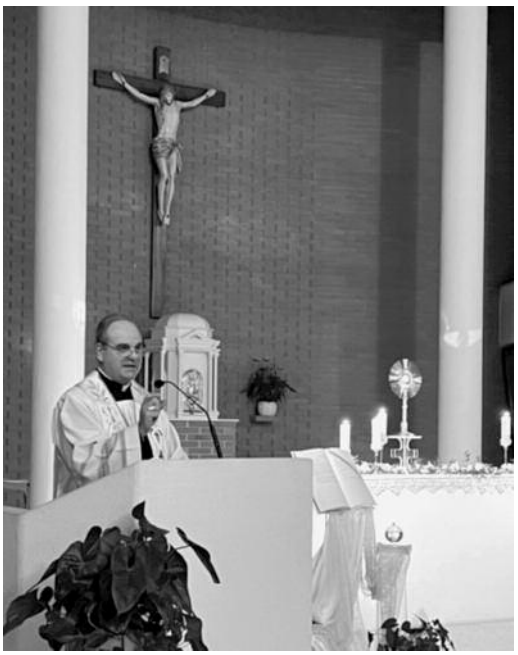
Il vescovo ha aperto la Veglia con le seguenti parole:

Fratelli e sorelle carissimi, desideriamo, questa sera, sostare davanti a Gesù Eucarestia, Risorto e presente in mezzo a noi, centro della nostra fede. Desideriamo pregare per tutti i missionari sparsi nel mondo mettendoci in ascolto della testimonianza di alcuni di loro. Accogliendo il loro esempio e la loro esperienza, vogliamo chiedere al Signore il coraggio di far diventare anche la nostra vita. una "vita che parla". Ciascuno di noi infatti è chiamato ad essere missionario per questa nostra Chiesa diocesana di Sulmona — Valva. Mettiamoci davanti al Signore, e gustiamo la dolcezza della Sua amicizia.

Nell'omelia, il Vescovo, in sintonia con temi della lettera del Papa per la giornata missionaria 2022, ha in particolare sottolineato che *la missione si fa insieme, e non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale.*

Possa la preghiera di questa sera, accompagnati dalla testimonianza di vita di tanti uomini e donne che hanno speso la vita per il Vangelo e per la missione, aiutarci a rinnovare tutti insieme, come comunità, il nostro sì a Cristo con l'impegno di un annuncio gioioso e di un'appassionata testimonianza di vita.

Rinnoviamo a tutti l'invito di Papa Francesco nel suo messaggio: «Ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».



A conclusione della veglia, il vescovo Michele ha deposto un mazzo di fiori ai piedi di Santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni e, nel congedare l'assemblea riunita, ha così concluso:

Cari fratelli e sorelle, abbiamo contemplato la Presenza viva e reale del Risorto nella Santa Eucaristia, sorgente inesauribile della nostra forza. Vi invio a confermare nella fede i vostri fratelli e ad annunziare con franchezza apostolica il Vangelo a coloro che ancora non hanno incontrato Cristo. Andate in pace.

PADRE DANIELE BADIALI (1962-1997)

Nativo della Diocesi di Faenza, conosce il movimento giovanile Mato Grosso. Dopo il servizio civile, vive in una missione del Perù. Matura la sua vocazione sacerdotale, e ritorna in Perù, dove dà la sua vita in cambio di una amica, nel corso di un rapimento.

ANNALENA TONELLI (1943-2003)

Da Forlì nel 1943. Dopo la laurea in giurisprudenza partì per il Kenya nel 1969 come insegnante in una scuola dei missionari della Consolata. Vive nel deserto 17 anni, e passa poi in Somalia, dove viene uccisa a Borama, nell'ospedale in cui curava malati di tubercolosi e di Aids.

DON LEO COMMISSARI (1942-1998)

Nato in Diocesi di Imola, dalla famiglia riceve una profonda educazione religiosa. Sull'esempio del fratello missionario, matura la chiamata missionaria, rivolta al Brasile. Muore in una favela dello Stato di San Paolo, ucciso con tre colpi di arma da fuoco.

FESTA DEI NONNI ALL'ORATORIO

È stata davvero una bella domenica quella trascorsa il 2 ottobre. Un'assolata giornata autunnale e un Oratorio vestito a festa per l'occasione, hanno fatto da cornice ideale a un evento di festa organizzato dalla nostra associazione ma a cui ha collaborato da tutta la Parrocchia: è dal 2005, con legge del Parlamento italiano, che ogni 2 Ottobre si celebra, in occasione della ricorrenza dei Santi Angeli Custodi, la Festa dei Nonni.

E davvero Angeli custodi in carne e ossa sono questi nonni che vegliano senza tregua amorevolmente sui nipotini, assolutamente indispensabili nell'economia familiare e riferimento insostituibile di coesione sociale: cosa potremmo fare senza di loro?

Riprendo le parole del Santo Padre pronunciate il 24/07 in occasione della 2° Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani: *"…Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!…"* e non solo, più in là nel discorso Papa Francesco presenta la figura del nonno come fonte di sicurezza, di esempio e di insegnamento anche nella gestione della difficile situazione che stiamo vivendo: *"…Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio…"* e allo stesso modo, con la stessa Carità *"…oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan…".*

Ebbene: quel poco che abbiamo potuto fare per onorarli con questo festeggiamento è ben poca cosa rispetto alle loro vite spese per il prossimo sempre nella laboriosità e nella semplicità, ma è stato un modo di ringraziarli con tutto il cuore: grazie Nonni.

Colgo l'occasione per ricordare che già da settembre sono ripartite le attività diocesane e parrocchiali dell'Azione Cattolica. Ci fa sempre piacere rinnovare l'invito a frequentare e a sostenere la bella e unita famiglia che vogliamo essere, a contattarci e ad aiutarci per partecipare alle nostre iniziative che poi sono le vostre e di tutta la parrocchia. Saremo felici di accogliervi e offrire tutto il calore umano di cui siamo capaci.

Quando leggerete questo breve scritto, si sarà già svolta preso il Cento Pastorale la presentazione dell'Icona Biblica 2022/2023 di Azione Cattolica dal titolo "ANDATE DUNQUE" di cui avrò il piacere di proporre una esposizione nel prossimo numero de *La Madonna e Noi*, un appuntamento importante che non mancheremo di condividere con tutti voi.

Vi lascio cari Amici e cari Amiche l'abbraccio caloroso della nostra associazione, siate lieti perché IL REGNO DEI CIELI È GIA' QUI.

Per l'Azione Cattolica di Pratola Peligna.

Fabrizio

ESPOSIZIONE DELLA STATUA DI SAN FRANCESCO

Come ogni anno il 4 ottobre la Confraternita di Sant'Antonio ha provveduto all'esposizione della statua di San Francesco custodita all'interno del Santuario della Madonna della Libera.

Preghiamo San Francesco affinché vegli su tutta la Comunità e su tutte le persone che si affidano alla sua intercessione.

m.g.

MANDATO DEI CATECHISTI

Domenica 2 ottobre 2022, durante la celebrazione eucaristica delle ore 10:00, è stato dato il "mandato" ai catechisti di fronte a tutta la comunità parrocchiale nella bellissima cornice del Santuario Maria SS. Della Libera.

Padre Agostino ha sottolineato la preziosità del servizio dei catechisti. È un ministero con il quale la Chiesa realizza la sua missione evangelizzatrice: introduce alla fede e, insieme al ministero liturgico, genera i figli di Dio nel seno della Chiesa.

Il catechista è un cristiano che riceve una chiamata particolare di Dio; se accolta, lo abilita al servizio della trasmissione della fede e al compito dell'iniziazione alla vita cristiana.

Tuttavia, il vero protagonista di ogni autentica catechesi è lo Spirito Santo, che mediante un'unione profonda che il catechista nutre con Gesù Cristo, rende fecondi gli sforzi umani nell'attività catechistica. Pertanto, il catechista è:

- *Testimone della fede e custode della memoria di Dio*: sperimentando la bontà e la verità del Vangelo nel suo incontro con la persona di Gesù, il catechista custodisce, nutre e testimonia la vita nuova in Cristo;
- *Maestro che introduce al mistero di Dio*, rivelato nella Pasqua di Cristo. In quanto icona di Gesù maestro, il catechista ha il duplice compito di trasmettere il contenuto della fede e condurre al mistero della stessa fede. Il catechista è chiamato ad aprire alla verità sull'uomo e sulla sua vocazione ultima, introducendo nelle varie dimensioni della vita cristiana;
- *Accompagnatore ed educatore* di coloro che gli sono stati affidati dalla Chiesa. In modo particolare il catechista (…) si fa compagno di viaggio con i suoi ragazzi con pazienza e senso della gradualità nella docilità dell'azione dello Spirito Santo. In un processo di formazione, aiuta i bambini ed adolescenti nella maturazione della vita cristiana e nel cammino verso Dio. Il catechista, infine, esperto di umanità, conosce le gioie e le speranze dell'uomo, le sue tristezze ed angosce e sa porle in relazione con il Vangelo di Gesù.

Giusi Presutti

BENEDIZIONE AI MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA

Domenica 16 ottobre 2022, durante la messa delle ore 10,00, il Parroco, Padre Agostino, con una solenne benedizione, ha rinnovato l'invio ai Ministri straordinari dell'Eucarestia. Chi sono e cosa fanno i ministri? Sono dei semplici fedeli, uomini e donne a cui è stato affidato, oltre al compito di distribuire la Comunione durante l'eucarestia in assenza di altri sacerdoti oppure in momenti di particolare affollamento, anche quello di portare la Santa Comunione ai malati e agli anziani che hanno difficoltà a recarsi in chiesa.

È compito di ogni comunità parrocchiale assistere i propri malati con la visita domiciliare, soprattutto portando ad essi l'olio degli infermi, il conforto eucaristico e il dono della parola di Dio.

Se nelle vostre famiglie vi sono persone malate, anziane o comunque impossibilitate a partecipare alla santa messa domenicale, che desiderano ricevere l'eucarestia oppure una semplice visita, vi invitiamo a contattare la parrocchia.

Nino D'A.

SCUOLA TEOLOGICA DIOCESANA

Da quest'anno, ha preso avvio una Scuola triennale di Teologia, a livello Diocesano. Le sedi degli incontri sono due: a Sulmona e Castel di Sangro. Lo scopo è quello di offrire a coloro che lo desiderano la possibilità di un approfondimento della fede, per formare cristiani adulti e operatori pastorali competenti.

Un nutrito gruppo della nostra parrocchia partecipa a questi incontri, previsti nel pomeriggio di 8 domeniche, a partire già dal mese di ottobre.

Nella foto, vediamo una panoramica della sala.

p.A.

IL GRUPPO GIOVANI "CARLO ACUTIS"

Venerdì 14 ottobre 2022 ha iniziato la sua attività ufficiale il Gruppo Giovani Carlo Acutis. È nato da un'idea ma soprattutto dalla voglia di fare, da parte dei ragazzi e degli educatori che hanno deciso di seguirli e supportarli in questa nuova e meravigliosa esperienza di vita. Ci siamo incontrati nelle sale Parrocchiali dove ci siamo presentati tutti davanti a un aperitivo come dei buoni amici per poi vedere un documentario sulla vita di Carlo Acutis.

Forse vi starete chiedendo perchè scegliere il nome Carlo Acutis per un gruppo di giovani? Non è poco originale? Assolutamente no! Carlo il 10 ottobre 2020 è stato Beatificato da Papa Francesco ed è un simbolo, una guida per tutti i giovani ma anche di Internet che oggi più che mai fa parte delle nostre vite. Ecco perchè la scelta del nome del gruppo affinché ci guidi e assista lungo questo percorso che abbiamo deciso di intraprendere e ci dia la forza per non mollare mai!

Dopo il documentario abbiamo condiviso un momento di festa con una bella pizza, per poi salutarci e darci appuntamento per organizzare un nuovo evento!

Paolo Armando L.

SAN PIETRO CELESTINO

Lo scorso 15 ottobre sono riprese le celebrazioni a San Pietro Celestino. I confratelli e le consorelle della SS. Trinità hanno accolto con calore il nuovo Parroco Padre Agostino e Suor Elisabeth.

LA CONFRATERNITA DI S. ANTONIO IN PELLEGRINAGGIO A PADOVA

Il 24 e 25 settembre si è tenuto il primo Pellegrinaggio a Padova organizzato dalla Confraternita di Sant'Antonio di Padova con il prezioso supporto del Comitato festeggiamenti 2022.

Il Pellegrinaggio è stato un vero e proprio cammino alla scoperta di Sant'Antonio e dei luoghi a lui tanto cari nell'ultimo periodo della sua vita. La visita guidata di frate Alberto all'interno della Basilica e alla maestosa Tomba del "Santo" così come usano chiamarlo i padovani, si è aperta con la prima meraviglia della giornata: lo sguardo della Madonna col Bambino o Madonna del Pilastro. Tante sono le opere che si sono susseguite fino ad arrivare alla Tomba del Santo. Qui i Pellegrini vi appoggiano la mano pregando e aprendo il loro cuore nella speranza di rimanere sotto la sua protezione e affidare a Lui le persone care. Magari per chiedere una Grazia.

La Cappella delle Reliquie ci mostra i segni concreti di una vita vissuta rendendo testimonianza a Cristo. La reliquia più significativa, infatti, è la lingua che, a ben trentadue anni dalla sua morte – ed essendo una delle prime parti del corpo che si decompongono dopo la sepoltura – era rimasta, e lo è ancora oggi, miracolosamente incorrotta. Attraverso questo prodigio, il Santo ci invita a tornare al Vangelo. Il Signore ha preservato intatta la lingua dell'umile frate proprio per il suo grande senso di devozione nel predicare la Parola di Vita eterna.

La Santa Messa ha concluso l'incontro già denso di emozioni e nozioni fino a quel momento a molti sconosciute.

La visita serale a Camposampiero, con il pernottamento presso la casa di ospitalità dei Santuari Antoniani, ci ha invece portato a conoscere dove il Santo ha trascorso le ultime settimane della sua vita.

Il Pellegrinaggio si è infine arricchito della presenza di una piacevole guida che ci ha portato alla scoperta della bellissima città di Padova. I monumenti, le belle piazze e i Palazzi ricchi di storia e bellezza, meriterebbero sicuramente un capitolo a parte, per essere debitamente approfonditi. Chissà! Potrebbe essere un nuovo spunto per il prossimo Pellegrinaggio. Il nostro Santo ha ancora molto da raccontarci e insegnarci.

Sono stati due giorni intensi dove non è mancata allegria e convivialità. Siamo tornati stanchi ma con il cuore più leggero e forse anche un po' più fiduciosi, consapevoli di aver affidato le nostre sofferenze, paure e speranze al nostro Santo che nella sua umiltà ci dà la forza di credere che c'è sempre un modo per uscire dal nostro egoismo, ed è quello di affidarci alla preghiera e tendere una mano verso i più deboli.

Monica Gianni

15 NOVEMBRE ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI JEAN-CLAUDE COLIN, FONDATORE DEI PADRI MARISTI

INFANZIA DIFFICILE

Il personaggio chiave delle origini mariste è Jean-Claude Colin. Lui si distingue non solo per la sua natura ritirata e timida ma anche per il suo carattere segnato da disavventure familiari e malattie.

Nacque il 7 agosto del 1790 a Saint-Bonnet-le-Troncy, nella regione del Beaujolais, da famiglia di coltivatori e tessitori. Visse la sua infanzia e l'adolescenza sotto la Rivoluzione e, per questo, fu definito "figlio della guerra".

All'età di quattro anni perse quasi contemporaneamente i genitori, consumati dai patimenti per la causa cattolica durante il periodo del Terrore.

Suo padre, ricercato dalla polizia per aver aiutato un prete che si era ribellato alla "Costituzione civile del clero", era rimasto nascosto per 14 mesi nei boschi. La polizia presentatasi più volte a casa con arroganza, mise tutti i suoi beni sotto sequestro. Insicurezza e maltrattamenti contribuirono a minare la salute della madre che morì a 37 anni, seguita tre settimane più tardi da suo marito. Ambedue erano stati perseguitati per la fede.

Affidato alle cure d'una domestica severissima, venne cresciuto delicato di salute e scrupoloso di temperamento. Già a quattordici anni, attirato verso una vita quasi eremitica, tutta dedicata alla preghiera e ad un'ardente devozione alla Madonna, sperimentò quel senso di protezione materna venuto a mancargli in famiglia.

SEMINARISTA

Malgrado una certa facilità per gli studi che avrebbe potuto essere un'occasione per aprirsi, l'insieme di questi anni, il loro programma e il loro spirito contribuirono a sviluppare quel carattere solitario, chiuso, timido e scrupoloso che Colin possedeva fin dall'infanzia. Alcuni libri, scoperti durante il primo anno di seminario maggiore, rafforzarono queste disposizioni con motivazioni spirituali. Lo chiamavano "il piccolo Colin", per distinguerlo dal fratello maggiore Pierre, anche lui avviato al sacerdozio, e non era certo la sua statura a giustificare l'espressione.

L'ultimo anno di seminario risvegliò in lui alcune idee, più o meno confusamente, che da molto tempo portava dentro di sé. Il seminarista Courveille aveva parlato di una rivelazione ricevuta nel 1812 nella cattedrale di Le Puy che lo invitava a fondare una Società di Maria per combattere l'incredulità di quei tempi.

SACERDOTE E FONDATORE

Il 22 luglio 1816 otto sacerdoti ricevettero l'ordinazione sacerdotale e l'indomani, anche una dozzina di seminaristi decise di unirsi per realizzare questo progetto e fecero la promessa durante una messa celebrata a Fourvière. Jean-Claude Colin era uno di loro.

Nel 1817, un anno dopo la promessa di Fourvière, Jean-Claude parlò del progetto della Società di Maria al fratello Pierre, parroco di Cerdon il quale scrisse a Giovanna Maria Chavoin e a Maria Jotillon. A Cerdon, grazie alle esperienze che egli visse nelle intense giornate di ministero parrocchiale o nelle lunghe serate o, più ancora, nelle notti trascorse in compagnia dei suoi pensieri, il "piccolo Colin" subì una trasformazione. Trascorse lunghe notti a redigere le Costituzioni, cercò di coinvolgere altri preti amici, si mise in contatto con Vescovi e Cardinali e scrisse anche al Papa. Ma le cose non erano ancora mature. Per ben vent'anni Jean Claude Colin perseverò nel suo intento nonostante gli insuccessi: Maria gli aveva ispirato quel progetto e per nulla al mondo lo avrebbe abbandonato. Una via d'uscita si apre col progetto della Società di Maria: "Questo fa per te".

Ci volle la felice idea di un ex prefetto apostolico a riposo per dare un impulso imprevisto a tutta questa faccenda. Fu proposto ad un confratello e allo stesso Jean-Claude Colin di assumere l'impegno delle lontane e nuove missioni nelle isole dell'Oceania occidentale, i quali accettarono. Da questo momento in poi, l'incartamento marista avanzò così in fretta a Roma che Colin si vide preso alla sprovvista.

Dal marzo 1836 Colin lavorò incessantemente per la redazione della regola della Società di Maria, ridotta al ramo dei sacerdoti.

Tutto fu sistemato in meno di un anno. Il confratello fu nominato vescovo e la Congregazione dei Padri Maristi ottenne l'approvazione. Era il 29 aprile 1836.

Giusi Presutti

A colloquio con il Presidente del Comitato festeggiamenti 2023

Seduti a sorseggiare un caffè, intratteniamo con Luciano Visconti, eletto presidente del Comitato festeggiamenti Madonna della Libera 2023, una conversazione sul suo passato e sui programmi per questa prossima festa.

Com'è avvenuta la tua nomina a Presidente del Comitato?

Anche se non presente tra noi, sento il dovere di ringraziare il caro Padre Renato. Persona da tutti noi stimata e che con il suo esempio tanto ci ha trasmesso. Un sacerdote che ci ha accompagnati nella sua opera religiosa per ben 13 anni. Periodi difficili in cui, prima i terremoti e poi il Covid, hanno sovraccaricato la sua missione nella nostra Pratola. A lui, in particolare, devo l'onore di avermi affidato il compito di svolgere la carica di Presidente del Comitato festeggiamenti Madonna della Libera 2023, poco prima di concludere il suo mandato di Parroco e lasciare il testimone a Padre Agostino. Un suo desiderio, queste sono state le sue parole.

La Mastra e il Presidente del Comitato Festa

Vieni da un lungo servizio nell'arma dei Carabinieri. Avrai avuto tante occasioni per conoscere altre manifestazioni simili. E ora Pratola.

Da Maresciallo dei Carabinieri quante volte ho presenziato le processioni, dalle più piccole, a quelle di rilevanza nazionale. Addirittura, di rappresentanza in quelle estere, tra le tante quella della Madonna di Lourdes. Mai avrei però immaginato di essere io l'organizzatore della festa della Madonna del mio paese. Da piccolo ho sempre visto, in rispettosa distanza, questa festa come qualcosa di grande, organizzata da persone importanti che tanto davano alla loro Madonna, senza chiedere nulla. Solo tanto impegno e sacrificio.

La tua carica di Presidente del Comitato si intreccia con la tua storia personale. Quale è stata in questi ultimi tempi?

Credo che l'indicazione sulla mia scelta sia venuta dall'alto, come aiuto e risposta a un periodo triste attraversato da me e dalla mia famiglia con la perdita, per noi troppo precoce, di mia suocera Teresa, proprio nel mese di maggio di quest'anno e poi la perdita del mio caro amico e collega Pietro Leombruni.

Parlavi prima di impegno e sacrificio che hanno dato i tuoi predecessori nell'organizzare la Festa, E tu?

Consapevole di ciò che svolgerò, vi prego, perdonate le mie omissioni, qualora ce ne saranno! Vi chiedo perdono dei miei limiti in questo mio nuovo compito. Proprio per questo mi sono circondato di amici che potessero darmi un aiuto nell'organizzare la nostra festa. In primis da Sergio di Bacco, storico organizzatore di tutti gli eventi a partire dal lontano 1984; dalla Mastra Rita De Crescentis (acclamata da tanti, per svolgere questo compito); dall'intero gruppo del Comitato festeggiamenti e dalle numerose cercatrici.

Pensi di introdurre novità nel corso della Festa?

Il Comitato sarà affiancato, per la prima volta, da un Comitato giovani che aiuterà noi adulti in alcune mansioni. Saranno ragazzi sui 15/17 anni che, ad esempio, essendo a conoscenza di una lingua straniera compresa e parlata, fungeranno da interpreti per i numerosi stranieri che accorreranno alla nostra festa.

La situazione economica non è facile in questo momento. Si aggiungono notizie di guerra nell'Est Europa. Pericoli grandi sono all'orizzonte. Come pensi di agire?

Stiamo attraversando un periodo difficile per tutti: guerre e speculazioni stanno costringendo la gran parte della gente a fare sacrifici economici, a volte non sempre sostenibili con le proprie sole forze. Dobbiamo avere consapevolezza, coscienza di quello che possiamo e quello che "dobbiamo" fare. Con il pensiero e la diligenza di agire del buon padre di famiglia dovremo muoverci cercando di soddisfare le attese di una moltitudine di persone che parteciperanno alla festa, senza fare il passo più lungo della gamba. Quello che si potrà fare si farà, azzardarsi nell'ignoto no, non è nel mio stile.

La festa si concentra soprattutto a Pratola. Credi che si possa e si debba avere attenzione anche alle altre realtà vicine?

Io penso che questa festa, oltre che ad onorare la nostra Madonna possa, con questa edizione, può dare inizio ad un maggior sviluppo del territorio dal punto di vista turistico. Divenire l'oggetto di una possibile strategia destinata a migliorare le condizioni di crescita del

nostro paese e di tutto il suo circondario. Pianteremo un seme con la speranza che nel futuro germogli con l'aiuto di chi seguirà al nostro lavoro. Quello che sarà realizzato o quello che non si potrà fare per diversi motivi, sarà la conseguenza di un'attenta valutazione.

Per la festa vengono i pellegrini da Gioia de' Marsi. I fedeli di Pratola, a settembre, vanno ad Anversa. Pensi di far conoscere i vari percorsi religiosi?

Il turismo religioso è un segno di devozione, e può diventare anche una risorsa per il territorio. Pensiamo di promuovere la creazione di cartelloni che indichino i vari percorsi religiosi. E, approfittando delle moderne tecnologie, renderli fruibili anche sui cellulari evoluti. Inquadrando il codice sul cartellone, e il pellegrino potrà avere sul suo telefonino tutte le indicazioni per seguire il percorso in sicurezza. In merito, ho il desiderio di organizzare una conferenza sulla tematica.

Viviamo in un mondo sempre connesso. In che modo pensate di far conoscere le iniziative per la Festa? Come agiranno le persone del Comitato?

Faccio presente che questo Comitato potrà essere seguito tramite i social network Facebook e Instagram appositamente realizzati e aperti a tutti. Tutti coloro che compongono questo Comitato festeggiamenti sono muniti di un cartellino identificativo con il proprio nome, un'autorizzazione che giustifica il loro operato. Ognuno di loro avrà con sé delle ricevute che saranno consegnate in base alla somma versata da parte dei fedeli. Invito, anche da queste pagine, a porre attenzione a queste credenziali, che porteranno solo gli incaricati a svolgere per conto e nome del Comitato varie attività. Il solo possesso di Santini della Madonna della Libera non certifica la appartenenza al Comitato.

Quando si comincia qualcosa di grande, si hanno sempre desideri, aspirazioni, traguardi da raggiungere. E i tuoi, quali sono?

Spero che tutti si sentano partecipi di questo grande evento religioso e laico nello stesso tempo, sia sotto l'aspetto strettamente spirituale, emotivamente coinvolgente e profondamente intimistico e sia sotto l'aspetto sociale e di sviluppo territoriale, un rilancio della nostra comunità in termini di visibilità, accoglienza turistica e proposte commerciali.

Dobbiamo fare gruppo, stare insieme, ognuno col proprio compito e la propria responsabilità, che è grande. Dobbiamo darci una mano a vicenda, sostenerci nei momenti di difficoltà, creare dei solidi legami tra di noi che poi proseguiranno oltre la festa della Madonna, li ricorderemo con gioia e allieteranno la nostra vita. È una grande opportunità per tutti noi.

Dal Presidente fino all'ultimo dei cercatori del nostro Comitato, ma direi fino all'ultimo dei cittadini di Pratola, dobbiamo sentirci emotivamente coinvolti in questo straordinario e meraviglioso progetto religioso e sociale. Questo è il nostro obiettivo. Ma potrà essere realizzato solo e soltanto con la comune Fede, impegno, competenza e passione.

Siamo una grande squadra con dei grandi valori, mettiamoli a disposizione per la nostra comunità. Vivremo un'esperienza umana e religiosa che arricchirà la nostra esistenza e che ci renderà migliori.

In conclusione, hai altro da aggiungere?

Mi sento solo di aggiungere l'espressione che accompagna la "discesa" della Madonna, il giorno della festa: Evviva la Madonna della Libera!!!

Grazie, Luciano. Auguri da tutti noi.

A cura di p.A.

Anagrafe Parrocchiale

Ha ricevuto la grazia del Battesimo

Serravalle Anna di Ivan e Tedeschi Simona
2 ottobre

Si sono uniti in matrimonio

Palombizio Gaetano e Tedeschi Francesca
8 ottobre

Sono tornati alla casa del Padre

Margiotta Giovanni, anni 74	30 settembre
Liberatore Lucia, anni 74	2 ottobre
Tofano Cristina, anni 88	2 ottobre
Iacobucci Giuseppe, anni 92	5 ottobre
Santarelli Salvatore, anni 86	7 ottobre
Colantonio Lucia, anni 97	9 ottobre
Petrella Salvatore, anni 85	10 ottobre
Munzi Angelica, anni 102	17 ottobre
Buccini Oliva, anni 77	17 ottobre
Gentile Maria Saveria, anni 88	20 ottobre
Presutti Maria, anni 100	22 ottobre
Natale Maria Nicola, anni 98	23 ottobre

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

MARTEDI 1

ore 15: Messa per tutti i defunti al Cimitero

MERCOLEDI 2

ore 18: Messa, durante la quale verranno ricordati i defunti dell'ultimo anno

VENERDI 4

ore 8-12: Esposizione del Santissimo. Adorazione. Possibilità di confessioni

MARTEDI 15

Anniversario Morte del P. Colin, fondatore dei Padri maristi

DOMENICA 20 - XXIV domenica del Tempo Ordinario. Solennità di Cristo re dell'universo

DOMENICA 27 - I domenica di Avvento

MERCOLEDI 29

ore 21: Inizio della Novena dell'Immacolata

Studenti universitari di Bogotà (Colombia), presenti nel nostro territorio per uno scambio culturale con l'università di Pescara, sono stati in visita a Pratola Peligna. Hanno potuto ricevere delle informazioni sul santuario e la sua storia.
Prima di proseguire per altre destinazioni del loro programma culturale, hanno ricevuto una riproduzione della immagine della Madonna.

p.A.

CALCIO: MIRCO PETRELLA ... UNA GRANDE CARRIERA PIENA DI SODDISFAZIONI

Mirco Petrella, talentuoso atleta pratolano, che noi ricordiamo giovanissimo al raduno di Campo Di Giove sotto gli occhi degli osservatori del Parma, ci regala una pagina della sua vita calcistica ripercorrendone le tappe fondamentali, i momenti belli, elogiando il lavoro dei genitori e della sua bella famiglia.

"Le mie squadre per fortuna non sono state tante: ho iniziato con la Virtus Pratola di Nino Tofano per poi passare, a 11 anni, alla Pescara Calcio. Qui ho giocato fino alla categoria Primavera! Tra i grandi sono stato 6 stagioni a Teramo. Nell'agosto del 2017 sono passato alla Triestina dove ho vestito la maglia alabardata per le stagioni 17/18 -18/19-20/21. In quella 21/22 sono stato a Bolzano con il Südtirol e adesso ho iniziato una nuova avventura con la maglia dell'Ancona.

Di momenti belli in questi anni ce ne sono stati diversi. Tra quelli che ricordo con più piacere sono: il gol al Milan nell'andata delle finali del campionato "Giovanissimi Nazionali", mentre per quanto riguarda i campionati con i grandi ricordo l'esordio con gol al Bonolis di Teramo e i tre campionati vinti (serie D, C2 e C) con annesse feste sempre con la maglia del Teramo. Poi l'esordio con gol al Nereo Rocco con la maglia della Triestina, tutta la stagione successiva con 8 gol e 6 assist che ci hanno portato alla finale play off contemporaneamente alla nascita della mia piccola Aurora.

Di persone veramente importanti ce ne sono state tantissime, tutte mi hanno lasciato qualcosa e non riesco a fare solo ed esclusivamente qualche nome. Quello che mi sento di fare è ringraziare per tutto il mio percorso la mia famiglia che ha dovuto affrontare tanti sacrifici, a cominciare dai tanti anni che sono stati impegnati nel portarmi tutti i giorni a Pescara.

Adesso ho inizio una nuova avventura ad Ancona. Sono stato accolto molto bene e, grazie ai compagni mi sono subito integrato a meraviglia. Questa è una cosa molto importante perché sentirsi parte di un gruppo è fondamentale per riuscire ad esprimersi al meglio.

Per mio futuro spero sia qui ad Ancona per diversi anni. Il club è ambizioso e ci sono tutti i presupposti per toglierci tante soddisfazioni".

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E ALLA CRESIMA ADULTI

Se ci sono adulti che intendono ricevere la Cresima sono pregati di presentarsi in ufficio parrocchiale per l'iscrizione.

Anche le coppie di fidanzati che intendono sposarsi il prossimo anno sono invitate a presentarsi al parroco.

Il cammino di preparazione inizierà in gennaio.

PRATOLA NEL CUORE... PARLA SAURO LIBERATORE

Continuiamo questo canale riferito alla pratolanità. Questa volta sarà Sauro Liberatore, Director Of Technology at Mide Technology Corporation. Ingegnere che ha lavorato su alcuni prodotti per la NASA. Leggiamo cosa ci ha scritto dagli USA. (prima parte)

"Alle volte mi sveglio con ancora la bella sensazione di questo sogno ricorrente. Mi trovo lungo una strada, la conosco ma mi sfugge il nome e accanto a me vedo paesaggi familiari di quelle montagne. E continuo a voltarmi da una parte all'altra per vedere a che punto sono i miei amici, dove siamo arrivati, e nel sogno parlo con loro. Le domande ricorrenti che faccio sono per accertarmi che ci siamo tutti, se dobbiamo aspettare che qualcuno ci raggiunga prima di proseguire, per assicurarmi che io sia fra loro e non stia andando da solo .... E vedo Paride, Antonio, Fabrizio, Emidio … sì tutti lì, insieme a tanti altri che ho conosciuto e con cui ho vissuto del tempo importante. Sono i miei amici di infanzia quelli con cui ho vissuto quel meraviglioso periodo della vita che nessuno mi ha mai portato via e nemmeno è riuscito a scalfire nei miei ricordi. Quelle esperienze che mi hanno segnato la vita e hanno formato il tessuto di quell'uomo che sono adesso. Come scordarlo? E poi nei miei ricordi ci sono tutti quelle sensazioni insieme di gioia e dispiaceri che ho vissuto insieme a tutto il paese. Il bello era quello: poter condividere quelle gioie per amplificarle insieme a tutti e, insieme a tutti, poterne mitigarne il dolore quelle volte che la sofferenza sembrava insopportabile. È questo intrecciarsi di relazioni e sensazioni che formava il letto della mia infanzia e della mia vita. Ho sempre pensato a Pratola come un nido fatto di fili che partivano da tutti I pratolani e che ti legavano e ti avvolgevano. E i discorsi, le sensazioni di quelle sere passate a fare le vasche per il corso, dove si rideva e scherzava e fioriva quella giovinezza che ognuno prendeva per scontato, senza sapere quanto unica sarebbe stata nel nostro vivere. Indubbiamente quei fili me li porto ancora. *"Jiosce massajier?"* era la domanda più ricorrente durante il giorno, quando magari si era impegnati alle faccende del giorno. Perché la sera era quel momento legante, quando si era spensierati e ci si poteva dedicare a tessere quella tela. Io credo che quella fosse la forza più importante del nostro paese, quella coesione tra tutti e quel vivere insieme tanti momenti. Non mi sono mai sentito solo. E ancora adesso nei momenti difficili come in quelli importanti, mi sento sorretto e avvolto da quella ragnatela. È incredibile come mi sembri di non essere mai stato in grado di recidere quel cordone ombelicale, come se ancora quella mamma fosse li, nel bene e nel male. E il sogno ricorrente me lo testimonia. Eppure, sono entrato in contrasto profondo con i pratolani. Anzi è stato quello che mi ha mandato via da quel paese. Quando mi accorgevo che i miei interessi cozzavano con le aspirazioni degli altri, e il modo di pensare di tutti non era più quello mio. Dentro di me sentivo delusione, forse anche rabbia per me che non riuscivo a far capire che bisognava guardare il mondo da una prospettiva differente. Non so perché avessi l'arroganza di pensare che la mia prospettiva fosse quella giusta! Ed era dispiacere profondo rendersi conto che tutte queste persone, con cui si era vissuto momenti di una intensità mai più vista, momenti meravigliosi di vita, si lasciassero annegare e non volessero più "combattere".

IL TRENO DEL MILITE IGNOTO A PRATOLA *(di Gabriella Di Lullo)*

Partecipazione e commozione hanno caratterizzato l'evento che si è consumato il 15 ottobre alla Stazione Ferroviaria di Pratola Peligna. Il Treno del Milite Ignoto è passato e ha sostato per qualche minuto nella nostra cittadina, ricevendo gli onori militari e civili delle Autorità presenti. Una buona occasione per ricordare a tutti il grande sacrificio di molti caduti, rimasti senza nome, durante la Prima Guerra Mondiale. Il Convoglio è lo stesso che ha trasportato la salma del Milite Ignoto il 29 Ottobre 1921 da Aquileia a Roma, dove ancora ora riposa all'Altare della Patria. Un uomo scelto dalle madri dei caduti senza nome che divenne il simbolo di tutti i caduti della Grande Guerra che hanno sacrificato la propria vita per la difesa della Libertà. Una pagina di Storia Nazionale a cui la nostra cittadina ha saputo dare il giusto riconoscimento con partecipazione ed entusiasmo.

CANADA: ALLE GIUBBE ROSSE UN ORIUNDO PRATOLANO LUIGI PRIMAVERA

La Royal Canadian Mounted Police, polizia canadese, annovera tra le sue fila il figlio di un pratolano.

Ciao Luigi. Raccontaci un po' di te, della tua famiglia, dei tuoi studi…fino ad indossare la prestigiosa divisa delle Giubbe Rosse.

"Mi chiamo Luigi Primavera. Dal mio nome si può dire che ho un po' di storia con l'Italia. Infatti, sono cittadino italiano nonostante non abbia mai vissuto in Italia. Sono nato a Toronto, in Canada, da due genitori fantastici: mia madre - Maria Luisa - un'immigrata dal Messico, e mio padre - Vincenzo - immigrato dall'Italia. Il "dove" in Italia è probabilmente più importante per te, poiché mio padre è cresciuto nel piccolo villaggio di montagna di Pratola Peligna. Entrambi i miei genitori hanno lasciato i loro paesi d'origine in giovane età per trovare una vita migliore e ritrovarsi. Quindi, io e le mie due sorelle siamo cresciuti nella città più multiculturale del mondo. Il duro lavoro dei miei genitori mi ha dato molta libertà e opportunità di crescita. Alla fine, mi sono laureato in criminologia alla Windsor University con l'obiettivo di entrare a far parte della Royal Canadian Mounted Police, la forza di polizia federale canadese; ma, come i miei genitori, desideravo vedere cos'altro aveva da offrire il mondo. Ho intrapreso un viaggio attraverso l'Asia e ho lavorato come insegnante in Giappone per mezzo decennio prima di tornare a casa in Canada per completare il mio obiettivo. L'RCMP mi ha accettato come cadetto e, dopo molte prove fisiche, mentali ed emotive che tutti i Mounties affrontano, mi sono laureato per diventare una Royal Canadian Mounted Police. Ora sto lavorando come agente in Manitoba, dove gli inverni possono essere rigidi e la temperatura arriva anche 50 gradi sottozero. È in queste fredde giornate invernali che ricordo le estati dell'infanzia che ho passato in bicicletta per le stradine di quel piccolo villaggio di montagna in Italia... giocando a calcio al campus, prendendo un gelato al bar e gli gnocchi di mia nonna Antonina. Non ho altro che bei ricordi di mia nonna. E ora, quando visito la sua tomba al cimitero del villaggio, vedo il mio nome accanto, l'uomo da cui ho preso il nome, ma che non riesco a ricordare. Spero un giorno, in qualche modo, di incontrare mio nonno, così potrà dirmi se ho reso onore al suo nome.

LA GIORNATA MONDIALE... *(di Sonia Tarulli)*

Le giornate mondiali sono state istituite per varie ragioni: per sensibilizzare i popoli su alcune tematiche di interesse comune come il cambiamento climatico; per informare le persone su fatti realmente accaduti e che non devono essere dimenticati come la Shoah; per promuovere l'attenzione e il rispetto verso il prossimo, la cortesia dei piccoli gesti, la pazienza, la cura, l'ascolto dei bisogni degli altri senza dimenticare i propri attraverso la pratica della gentilezza; per educare a una sana alimentazione e contrastare il fenomeno della malnutrizione etc.

In altre parole, i principali temi che ricorrono nel ricordo e nella celebrazione delle giornate mondiali riguardano il mantenimento della pace e della sicurezza, l'avanzamento dello sviluppo sostenibile, la difesa dei diritti umani, la garanzia del diritto internazionale e gli interventi umanitari. A scuola si pone attenzione particolare a tutte le suddette tematiche per educare alla cittadinanza fin dai primi anni di vita e accompagnare i bambini alla scoperta dei propri diritti e fornire loro le conoscenze e gli strumenti necessari per diventare attivi e coscienti, per poter esercitare con consapevolezza i propri diritti, doveri, poteri e responsabilità.

I bambini, in un rapporto inversamente proporzionale all'età, mostrano particolare sensibilità e buoni propositi per attivare comportamenti "etici" e suggeriscono soluzioni creative ai vari problemi, ma spesso, e purtroppo, denunciano con candore che gli adulti di riferimento non sono per loro un buon esempio; pertanto, il percorso educativo intrapreso in tenera età per diventare cittadini attivi, rischia di fallire.

Docenti e genitori, dovremmo ricordarci sempre di far seguire alle buone parole comportamenti coerenti.

A Ennio Bellucci il riconoscimento Internazionale "Amico Rom"

Tra i premiati della 29^ edizione: Sigfrido Ranucci, Paco Suarez, Veljko Kajtazi

"È un premio che mi rende molto felice, che va oltre il riconoscimento personale. In un momento molto complicato a livello internazionale, con la guerra nel cuore dell'Europa, la manifestazione di oggi è l'occasione per ribadire e sottolineare quanto l'integrazione, la pace e la convivenza tra popoli siano aspetti fondamentali per il futuro dell'uomo". Sono le parole del giornalista abruzzese Ennio Bellucci che, ieri a Campobasso, ha ricevuto il premio "Amico Rom" nell'ambito della 29^ edizione dello stesso Concorso Artistico Internazionale, il più longevo al mondo del settore.

Per la prima volta quest'anno la manifestazione è andata in scena in più giornate (3 e 4 ottobre) nelle città di Laterza (Taranto) e Lanciano, gemellate sulla base dell'accoglienza dei rom e dei sinti, e nella città di Campobasso, nella suggestiva cornice del Teatro Savoia. Un unicum in Italia che apre le porte ad un futuro in cui l'interculturalità e l'inclusione sono parte integrante di una società civile ed evoluta.

A fare compagnia al giornalista e scrittore Ennio Bellucci, per tanti anni volto noto della Tgr Rai Abruzzo, tra i premiati della 29^ edizione: il rom kosovaro che vive a Strasburgo, Neziri Nedzmedin, vincitore assoluto del Concorso Artistico Internazionale "Amico Rom"; Sigfrido Ranucci, conduttore e autore della trasmissione d'inchiesta, Report di Rai 3; il Vicepresidente del Parlamento croato Veljko Kajtazi; l'artista Paco Suarez. Il Concorso "Amico Rom" continua a ribadire quanto sia importante la pace tra popoli e nelle due giornate del 3 e 4 ottobre ha vissuto momenti di grande partecipazione ed emozione, come la cerimonia di deposizione della corona che ricorda il Samudaripen (genocidio) dei rom e sinti. A chiudere la manifestazione, al Teatro Savoia di Campobasso, il concerto di musiche e danze rom del gruppo di fama Internazionale Alexian Group di Santino Spinelli, ideatore e organizzatore dello stesso Concorso Artistico Internazionale.

Pellegrinaggio a San Nunzio *(di Gabriella Di Lullo)*

Ancora una volta un paesino di solo 420 anime ha fatto il miracolo. Il 14 Ottobre, infatti, Pescosansonesco (PE) si è riempito per l'arrivo dei pellegrini (una piccola rappresentanza anche pratolana) per onorare il quarto anniversario della canonizzazione del Santo dei giovani e dei lavoratori, Nunzio Sulprizio. Prima della messa solenne, i fedeli hanno visitato la Bottega dove il giovanissimo Nunzio lavorava fin da piccolo e dove veniva anche maltrattato dal Mastro. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Vescovo di Pescara, e concelebrata dal Parroco di Pescosansonesco, di Popoli e altri due sacerdoti. Al termine ognuno si è recato a bere dalla Sorgente, ancora viva, dove Nunzio lavava la ferita, procuratasi alla bottega, e divenuta incurabile. Un'atmosfera di preghiera, ma anche di bella convivialità hanno concluso una giornata molto particolare che speriamo si ripeta anche l'anno prossimo.

STORIA DEL CALCIO PRATOLANO (II PARTE) *di Sergio Di Simone*

La foto pubblicata in precedenza è effettivamente la prima squadra di calcio del dopo emigrazione pratolana verso il mondo. Di quella squadra tante sono le foto da pubblicare ma non c'è spazio né tempo: tante sono quelle che ho. Il fatto importante è stato sottolineare che da qui è rinato il calcio pratolano. Mentre il Gruppo Sportivo Peligno proseguiva nei campionati giovanili della FIGC, nacquero, nel vecchio campo della stazione, i tornei rionali sponsorizzati da marchi importanti come Necchi, Agip, Giò Soda e Bevande Maiella. A questi marchi si aggiunsero i nomi delle squadre come Castellina e Cerrania. Di quest'ultima ne viene pubblicata la foto. Il nome fu voluto da Galleano Petrella che la finanziò. Il campo sportivo della stazione fu attrezzato alla meglio: per separare il pubblico dal terreno di gioco si mise un filo di ferro sostenuto da paletti di legno come quelli usati per le vigne. Durante l'intervallo della partita si raccoglievano offerte con un cappello così da poter offrire un piccolo rinfresco alla fine della partita a tutti i giocatori.

Nella foto: In piedi da sinistra troviamo Petrella Walter, Mondazzi Rizziero, Polce Vincenzo, Zimei Filippo, Sergio Di Simone. Accosciati: Palombizio Sergio, Cianfaglione Domenico, Antonucci Guerino, Mondazzi Giuliano, Renzo Di Pillo.

REMO PIZZOFERRATO...ALFISTA DAL 1953. FESTEGGIA CON I SUOI VECCHI ALLIEVI

Remo Pizzoferrato ha avuto la brillante idea di offrire un pranzo a tutti i suoi ex allievi. Una serata divertentissima in ricordo del passato di ognuno e del suo. "Stare insieme a voi è bellissimo" ha esordito ad inizio serata avvolta da una atmosfera carica di affetti. "Nel 1953-ci racconta- frequentavo la IV Elementare e nel pomeriggio inizia a lavorare presso mastro Panfilo. La sua officina era situata dentro la strada che si sviluppa dentro l'arco presente in Piazza Primo Maggio. Uscivo da scuola ed andavo ad imparare tutti i giorni. Ho poi frequentato la Scuola d'Arte e Mestieri a Sulmona ed al pomeriggio sempre da mastro Panfilo. A 17 anni, grazie a delle amicizie, partii per la Francia. Iniziai a lavorare in una grande officina, la Beilì. Officina con 30 operai. Ero un pulcino disperso in uno spazio immenso. Non conoscevo la lingua. Comunque, dopo un anno caratterizzato da grandi esperienze, tornai a Pratola. Il mio compare, il farmacista Lucchese, che tra l'altro aveva una Giulietta, mi raccomandò ad un suo amico di L'Aquila che aveva una bella officina Alfa Romeo con ben 17 operai. Il proprietario, Italo Gasbarri, mi chiese cosa sapessi fare. Risposi che ero meccanico ma che avevo molte cose da imparare. Egli mi rispose che gli piacevo perché tutti quelli nuovi che entravano a lavoro dicevano di saper fare tutto. Così mi disse di seguirlo e mi affidò a Luigi, una persona brava e anziana, che mi illustrò tutto sull'Alfa Romeo. Dopo qualche anno, Luigi iniziò a mandarmi a Roma a fare corsi di aggiornamento presso l'Alfa Romeo. A 22 anni mi passò capoofficina. Feci poi il militare a Sulmona e, al termine, decisi di aprire una mia officina a Pratola. Il signor Italo, all'inizio un po' dispiaciuto, mi regalò il cartello metallico con l'insegna dell'Alfa Romeo da mettere fuori la mia attività. Inoltre, mi mandava suoi clienti dei paesi vicino Pratola. Mi ha tanto aiutato. Grazie a Dio ho lavorato bene. Ho poi avuto la fortuna di avere dei bravi ragazzi come voi, che voglio ringraziare dal primo all'ultimo perché mi avete aiutato a crescere. Questo io lo ricordo sempre. Voglio anche ricordare la collaborazione richiestami dall'Alfa Romeo durante le gare di cronoscalata di Popoli. Le persone che mi vedevano hanno aumentato la stima nei miei confronti proprio perché sapevano che ero stato contattato direttamente dall'Alfa Romeo. Approfitto di questa serata per ricordare anche quei tre ragazzi che sono venuti a mancare: Giannunzio Pizzoferrato, Pino di Bacco e Giuseppe Basile".

Foto: Antonio Vivarelli

LA FOTO DEL MESE: IN RICORDO DI MAURIZIO SPINETTA, AFFEZIONATO MARISTA

S. BRIGIDA: SI RINNOVA LA TRADIZIONALE DEVOZIONE

Una delle manifestazioni religiose che continua a rafforzare la tradizione religiosa del popolo pratolano è quella dedicata a S. Brigida. Grazie a Laura Giardini, anche quest'anno, precisamente il 2 ottobre, tanti devoti alla Santa hanno raggiunto la chiesetta percorrendo l'antica Via per Sulmona. Tanti in macchina ma anche tante persone a piedi per rinnovare quel piccolo pellegrinaggio che, oltre a richiamare gli aspetti religiosi, ne richiama quelli affettivi nati quando si era ragazzi. La santa messa è stata presieduta da padre Bruno alla presenza di tante persone provenienti anche da Bagnaturo e Sulmona. Al termine sono stati degustati i dolci tipici pratolani sotto le belle note offerta dalla Banda Città di Pratola che, come ogni anno, partecipa all'evento apportando un grande contributo. Un ringraziamento va rivolto anche a Tonino Vivarelli che ha curato la consolle e l'amplificazione sonora. Grazie a Laura Giardini ed alle sue care persone amiche, la ricorrenza continua ad essere sempre più importante e sentita.

M.C.